

## Ingrid\*

FABRIZIO MATTEVI

**D**a anni incrociavo Ingrid nelle riunioni di lavoro e nell'annuale assemblea dei soci, scambiando un saluto fugace. Prima d'ora non era capitato di parlare insieme e, di fatto, l'uno non conosceva l'altra.

Di lei avevo presente la figura minuta, la voce flebile e sottile e, al contempo, la capacità amministrativa, la tenacia e fermezza con cui governava il bilancio economico. Del suo volto conservavo il ricordo di un sorriso lieve, velato di malinconia.

Quando un comune amico mi ha chiesto di leggere e rivedere un suo scritto, ho subito detto di sì.

Solo scorrendo quelle pagine mi si è mostrata l'intensità, assoluta e terribile, della sua storia.

Di lì a qualche giorno, siamo saliti alla sua casa, affacciata su uno scenario incantevole di pascoli e guglie alpine. Proponiamo a Ingrid impressioni e note sul suo testo; lei inizia a raccontare: quel che avevo scoperto nei fogli di stampa, diventa vivo, attraverso la voce e lo sguardo del suo viso.

*«Sento passare un'ambulanza; guardo l'orologio: le otto del mattino. Sollevata penso che i miei figli devono essere già a scuola. Un quarto d'ora dopo la chiamata dall'ospedale: Alessandro, il mio figlio più grande, di 14 anni, ha avuto un incidente, grave.*

*Corro all'ospedale e dopo ore di angoscia mi dicono che Alessandro è clinicamente morto. Con mio marito decidiamo di tenerlo artificialmente in vita per alcuni giorni, così da permettere l'espianto degli organi.*

*Luca, l'altro mio figlio, ha 11 anni. Quando rientra a casa da scuola, coglie sui nostri volti stravolti che qualche cosa di grave è successo. Come dirglielo? Come tutelarlo? Come risparmiargli tanto dolore?*

---

\* La storia di Ingrid è raccolta in un opuscolo dal titolo *Accompagnamento del bambino nell'esperienza della perdita e nella fase di rielaborazione del lutto – Racconto di una madre*, pubblicato dalla Cooperativa sociale "Explora" di Brunico

*Per alcuni giorni sto accanto ad Alessandro, in coma. Mi trasmette un suo profondo stato di benessere; provo fortissimo il sentimento che sta bene ed è felice. Tra noi esisteva da sempre un forte legame; ognuno percepiva lo stato d'animo dell'altro e captava i suoi pensieri. Sono grata di poter trascorrere questi ultimi giorni con lui, potermi accomiatare e lasciarlo andare, con il forte sentimento che mio figlio è felice.*

*Il mio pensiero e la mia preoccupazione più grande ora sono per Luca. A lui è crollato un mondo. Alessandro gli manca ovunque, durante il gioco, di notte, come compagno di stanza, a tavola durante i pasti ...*

*Mi sento disperata e impotente: vedere soffrire mio figlio e non sapere come poterlo aiutare. Allora chiedo aiuto ad Alessandro: non passa un minuto e Luca si tranquillizza.*

*Dopo qualche mese Luca inizia a instaurare un nuovo rapporto con il fratello: parla con lui e lo fa partecipe della sua vita. Un giorno arriva a casa tutto agitato e racconta:*

*“Oggi Ali mi ha fatto prendere un grande spavento! Sai, ero da solo e sono salito sul suo ciliegio; arrivato in cima si è alzato un forte vento e rischiavo di cadere. Allora ho urlato ‘Ali, cosa fai? Aiutami!’ e immediatamente il vento è cessato e ho potuto scendere dall’albero”.*

*Le due del mattino, suona il campanello. Un poliziotto mi comunica che Luca ha avuto un incidente; gli chiedo se è grave ma scappa via. Una corsa all'ospedale e lì ci dicono che Luca è deceduto sul luogo dell'incidente.*

*Ricevo tanto aiuto da Dio, con cui nel frattempo ho instaurato un rapporto profondo. Anche Alessandro mi sostiene nell'accettare questa prova, confortare mio marito e mia madre, sbrigare tutte le formalità.*

*Dopo alcuni mesi seleziono i quaderni di scuola di Luca; sull'ultima pagina dell'ultimo quaderno trovo queste parole, che lui ha scritto:*

*“Le cose non sono mai quelle che sono, ma quello che noi le facciamo diventare”.*

*Sono diventate il motto della mia vita.*

*Ognuno nasce con un compito preciso; quando l'ha ultimato, ritorna nuovamente a casa. I miei figli l'hanno compiuto prima di me.*

*Pensavo che il mio compito fosse di essere mamma, ma probabilmente mi ero sbagliata, altrimenti neanche io ci sarei più. Ho superato la perdita dei*

*miei figli, che rappresentavano la mia vita, non pensando a me ma sempre a loro, che sono felici. Il mio compito continua; assisto altre persone in lutto e le accompagno nel loro dolore.*

*Termino il mio racconto esprimendo l'infinita gratitudine di essere stata madre di due così meravigliosi figli, che ancora oggi mi fanno da esempio e maestro».* ■

**DAL CATALOGO DELLA CASA EDITRICE "IL MARGINE"**

Piergiorgio Cattani  
**CARA VALERIA**  
*Lettere sulla fede*

Un giovane, fin dall'infanzia sulla sedia a rotelle, scrive a un'amica e le rivela sofferenze, incertezze, speranze. Lettere che diventano a poco a poco un canto di amore per la vita e un atto di profonda fede, nonostante tutto.

Le domande sul senso della vita, l'amore, il dolore, la morte, Dio, il bene, il male stanno dentro ciascuno ma non sempre trovano la possibilità di esprimersi.

Attraverso un epistolario semplice e intenso l'autore instaura con l'amica Valeria un dialogo profondo che tocca i temi decisivi dell'esistenza e arriva al cuore di tutti.

Richiedilo direttamente sul sito: <http://www.il-margine.it/>